

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Contro l'emorragia demografica

Presentata da: Massimo Mobiglia

Cofirmatari: Beretta Piccoli - Buzzi - Ermotti-Lepori - Ostinelli - Riget - Speciali

Data: 10 giugno 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La situazione socio-economica in Ticino spinge fortemente l'emorragia demografica e senza azioni urgenti e coordinate sarà difficile escludere

Testo dell'interpellanza

Sempre più sovente si parla sia a livello svizzero sia a livello internazionale del tema demografico che influisce in modo marcato sul futuro benessere comune. Questa sfida demografica tocca in modo particolare un territorio piccolo come il Cantone Ticino, espressione di una minoranza linguistica incuneato tra la catena alpina e la Pianura Padana. Esso da anni soffre di una concorrenza da parte di altri Cantoni svizzeri che offrono migliori condizioni per i lavoratori, a partire dai salari, dalle strutture per supporto alle famiglie a tutta una serie di altre opportunità.

L'emorragia demografica vissuta dal Cantone Ticino è soprattutto per una categoria di giovani, denominata "fuga di cervelli", non tanto per la popolazione totale del Cantone che è stata rivista leggermente al ribasso negli ultimi anni. Da notare che le partenze di giovani sono compensate da arrivi di pensionati.

I movimenti demografici devono perciò essere monitorati, estendendosi su periodi lunghi, per avere una proporzione tra le generazioni come pure un sostegno al mercato del lavoro e allo sviluppo territoriale. Senza dimenticare la genitorialità, la conciliazione tra lavoro e famiglia, l'attenzione ai giovani nonché al sempre maggior numero di anziani.

Nel 2016 vi è stata una svolta nello sviluppo demografico ticinese mettendo fine alla crescita presente dagli anni 50, creando un divario con la maggior parte degli altri Cantoni svizzeri.

Alcune conseguenze del declino demografico possono essere le seguenti:

- carenza di forze attive;
- perdita d'interesse per il Cantone come mercato e territorio d'investimento;
- alloggi sfitti in crescita;
- deterioramento del patrimonio abitativo bisognoso di ristrutturazione;

- impatto negativo sul consumo locale;
- perdita di sostanza fiscale senza una riduzione equivalente dei costi;
- perdita di contributi federali fissati in base al numero di abitanti;
- deterioramento delle infrastrutture;
- indebolimento del peso politico del Cantone;
- perdita dell'ottavo seggio al Consiglio Nazionale;
- immagine all'esterno di un Cantone poco attrattivo;
- non ritorno di "cervelli" dagli altri Cantoni;
- perdita di autostima degli abitanti;
- aumento delle disparità interne;
- aumento del dumping salariale;
- aumenti di costi per la comunità associati all'invecchiamento;
- crescita marcata del flusso di traffico pendolare da fuori Cantone.

Un cantone che vive una situazione simile al Ticino è Neuchâtel. Grazie ad un apposito gruppo di lavoro interdipartimentale istituito più di un lustro fa, il Consiglio di Stato di Neuchâtel ha istituito la figura del "Delegato alla domiciliazione" con importanti obiettivi come il recupero della crescita demografica, il riequilibrio dei flussi migratori, il miglioramento della percezione d'attrattività del Cantone.

Il Delegato lavora a stretto contatto con diversi portatori d'interesse, tra cui anche i datori di lavoro. Dal 2000 molte famiglie si sono spostate nei Cantoni circostanti dove le possibilità di lavoro sono migliori, erodendo quasi il 10% della popolazione. Dopo 4 anni dall'istituzione del delegato, l'emorragia si è fermata.

La questione dell'occupazione è fondamentale, in quanto è il motivo principale che porta le persone a trasferirsi. Oltre alla partenza dei giovani, come il Ticino anche a Neuchâtel molte aziende del Cantone hanno dipendenti che vivono fuori dal territorio cantonale.

Per questo motivo si chiede l'istituzione della figura del "Delegato alla domiciliazione" e/o di un "gruppo di lavoro contro la fuga di cervelli".

Gli obiettivi dovranno essere concretizzati in una prima fase ma sulla falsa riga dell'esperienza di Neuchâtel si possono proporre già sin d'ora almeno cinque assi prioritari:

- ancoraggio della popolazione e limitazione dell'esodo oltralpe
- insediamento dei pendolari e del personale assunto
- fidelizzazione delle persone che studiano nelle strutture universitarie ticinesi
- contatti e riscontri dei nuovi residenti
- rientro di ticinesi espatriati

Sull'esperienza di Neuchâtel si può affermare che questo non sarà un costo bensì un investimento che avrà ricadute e medio termine molto positive per il Cantone.

Il tema dell'emorragia demografica è stato oggetto di più atti presentati negli ultimi anni, non da ultimo della mozione n.1622 del 18 ottobre 2021 che chiede di dotare il Cantone della figura del delegato alle politiche demografiche e alla domiciliazione presentata da Speciali-Durisch-Gianella Alessandra-Riget, più di due anni fa che non ha sortito finora nessun esito.

La commissione economia e lavoro ha in seguito al 23 gennaio 2023 depositato la mozione n. 1710 che chiede l'allestimento di uno studio qualitativo per comprendere il fenomeno migratorio e il fabbisogno di manodopera in Ticino.

Col Messaggio n. 8352 del 15 novembre 2023 del Consiglio di Stato redige il proprio rapporto, da cui estraiamo:

“In risposta alla richiesta espressa nella mozione, da un lato, si è dunque rinnovato l’incarico al gruppo di lavoro sulla demografia per proseguire le riflessioni intorno agli sviluppi demografici futuri del Cantone; dall’altro, si è affidato un mandato – sviluppato e seguito nell’ambito dei lavori del gruppo di lavoro sulla demografia – a USI e SUPSI, con la collaborazione dell’USTAT, di svolgere il citato studio.

Va però – in conclusione – rilevato che, tenendo conto della complessità del tema, le tempistiche auspicate dalla mozione (realizzazione di un studio entro la fine del 2023) appaiono poco realistiche e andrebbero estese. Le risultanze dello studio saranno disponibili in forma di rapporto nella seconda metà del 2024.

Sulla base delle considerazioni qui esposte, il Consiglio di Stato invita quindi il Parlamento a considerare evasa la mozione.”

Per le facoltà concesse, chiediamo perciò al Consiglio di Stato:

1. A che stadio sono le riflessioni intorno agli sviluppi demografici futuri del Cantone del gruppo di lavoro sulla demografia?
2. È possibile avere un resoconto scritto di quanto fatto finora?
3. A che stadio è lo studio affidato del gruppo di lavoro sulla demografia, a USI e SUPSI, con la collaborazione dell’USTAT?
4. È possibile avere un resoconto scritto di quanto fatto finora?
5. Sta valutando il Consiglio di Stato di istituire la figura una/un delegata/o alle politiche demografiche e alla domiciliazione come propone la mozione identificandola all’interno dell’amministrazione?